

Il Cloud e altre tecnologie emergenti aprono il campo a nuovi ruoli e competenze per i professionisti dell'IT, systems architect in testa

SFIDE, OPPORTUNITÀ E COMPETENZE PER I PROFESSIONISTI DELL'ICT

di Laura Zanotti

Nell'era del cloud computing il responsabile dei sistemi informativi deve saper identificare bene gli standard e le regole del gioco per qualificare le varie relazioni con i provider. Che si tratti di software o hardware as a service o, in forma più complessa, di platform o infrastructure as a service, il cloud è la sublimazione dell'outsourcing. Si parla infatti di pay as you go anziché di pay on demand, in quanto la relazione contrattuale è agganciata a degli Sla che presidiano un preciso arco temporale. Così il modello della nuvola stimola per l'ennesima volta il ruolo del Cio, sottolineando l'importanza di ruoli quali l'IT systems architect. Capitalizzando il proprio know how informatico per riuscire a valutare prodotti e tecnologie ma anche gli esatti ordini temporali, il responsabile dell'IT aziendale definendo l'organizzazione generale dei dati deve stabilire un piano evolutivo dei sistemi, risolvendone l'architettura sia a livello di schema che di struttura. In caso contrario, il rischio è di diventare solo un account dei diversi servizi, perdendo progressivamente la sua funzione di driver del change management.

Un tema attuale di cui si è parlato in un recente workshop, organizzato da Aica e Fast all'interno del progetto "Cantier dei mestieri Ict", ciclo di eventi dedicato a tecnologie e competenze chiave nel settore.

«Anche nell'itil e nel Cobol si fa riferimento all'Ict architect - ha spiegato Marco Bozzetti, presidente di ClubTi, tra i relatori del convegno - ma in Italia questa è ancora una figura poco definita, presente in realtà con grandi sistemi informatici, focalizzata sulla parte tecnica e solo ultimamente anche sui servizi.

Lo si può identificare come un sistemista superesperto, capace di disegnare gli standard interni, secondo l'assunto di base che le funzionalità del sistema devono essere sempre maggiori delle funzionalità dei singoli componenti».

Secondo le ultime indagini degli analisti, mentre la virtualizzazione è ormai un approccio consolidato, di cloud si parla molto ma pochi sanno darne una chiara definizione, considerandola una formula con cui fornire l'IT come servizio, in cui le applicazioni sono computing utility capaci di smarcarsi dalla quella che è necessità di conoscere l'infrastruttura di calcolo sottostante.

«La virtualizzazione è la chiave del cloud computing - ha ribadito Ernesto Damiani, docente ordinario di Reti di calcolatori dell'Università degli studi di Milano - anche perché i cluster hanno dei limiti di scalabilità, senza contare che non tutte le applicazioni vi sono installabili. Con la virtualizzazione, le macchine sono in realtà unità semantiche che vengono sfruttate attraverso meccanismi di system sharing, che, in ultima analisi, è proprio la chiave del cloud. Il Cio deve, quindi, orchestrare capacità di management e di planning, in modo da poter bilanciare potenza computazionale e risorse applicative secondo la massima efficienza ed efficacia, al minimo dei costi».

L'IT systems architect, garantendo l'evoluzione coerente delle diverse applicazioni e delle infrastrutture sottostanti, anche in un regime di outsourcing, rappresenta dunque una figura strategica nell'ambito dell'organizzazione della domanda, sia in fase di sviluppo che in relazione al periodo in esercizio.